Biagio Nespoli

DOVE STA L'IMPETUOSO?

In un pomeriggio del mese di novembre del 2011 nello studio legale della dott.ssa Vera Sticco, mia concittadina, tra una parola ed un'altra cominciai a narrarle il mio *curriculum vitae*. Stupita ed incuriosita da quello che raccontavo, mi chiese di narrare con maggiore particolarità il mio passato, mi ha spinto, in tal modo, a rendere noto dov'è la nave A.S. Impetuoso.

Sono nato il 31.03.1925 a Santa Maria Capua Vetere, in Via Roma, 2, allora ancora provincia di Caserta per poi passare a quella di Napoli e definitivamente di nuovo a Caserta, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Mio padre si chiamava Raffaele Nespoli, industriale conciario nella stessa città, e mia madre Matrona Fazioli.

Come tutti i ragazzi del periodo fascista sono stato balilla ed avanguardista. Frequentai regolarmente la scuola elementare; mi iscrissi al ginnasio, ma dopo un po' mi ritirai per l'intransigenza della professoressa di greco.

Frequentando i miei amici mi decisi ad arruolarmi nella Regia Marina. Infatti, espletai la pratica il 09.07.1941 e dopo le visite mediche fui chiamato dalla Capitaneria di Porto di Napoli per essere avviato al centro di Gaeta dal capitano Gioia. Ebbi la conferma di cinque anni volontari con premio e brevetto internazionale RT. Successivamente insieme ad altri giovani fui avviato a raggiungere Forte dei Marmi (prov. di Lucca) alla Colonia Ilva, dov'era la scuola militare di radiotelegrafia. Dopo un corso di circa un anno fui promosso ed avviato in data 22.06.1942 al centro radio di Cagliari al Poetto con servizio radio in protetta con la matricola R.T. 925 Nespoli Biagio con matricola 76487.

In data 12.10.1942 fui trasferito a Maridepo di Genova, servizio radio a Righi, in attesa di imbarcarmi sulla Regia Nave Impetuoso in allestimento a Riva Trigoso. Promosso comune R.T. di prima classe il primo settembre 1942 e promosso poi S.C.R.T. il primo ottobre 1943. La S.S. Sil Impetuoso era così armata: 3 pezzi da 100/47, 3 mitragliatrici binate e 2 singole calibro 600, 4 tubi lancia siluri e bombe anti-profondità.

L'equipaggio era così composto: comandante Conte Cicala Furgosi Giuseppe, capitano di Corvetta medaglia d'oro al valore militare, comandate in 2^ tenente di vascello Attilio Zanella di Clerici, componente radiotelegrafisti: 2° Capo R.T. Melis Ettore, Pierdicchi (sbarcato per licenza a Santa Margherita Ligure), S.C.R.T. Corà Colapietra ed il sottoscritto. Ufficiali di rotta S.T.V. signor Ricci Donato, direttore di tiro S.T.V. signor Mario Majoli, direttore di macchina signor Donato Falco e dottor Ricci, dottore di bordo signore Ingegneros, comandante di tiro signor Neri base della suddetta nave Santa Margherita Ligure.

Missioni di guerra. 1^ missione 11 agosto 1943, ore 16.00, Santa Margherita Ligure, Genova. Alle ore 17.50 si salpa da Genova insieme all'S 122 (Zagabria), un ricognitore e due vedette tedesche per scortare un convoglio di due piroscafi carichi. Passando alle ore 01.00 per La Spezia, l'AS 122 è rientrata insieme all'aereo.

Alle ore 11.30 del 12 agosto 1943 avvistamento di un ricognitore nemico e, quindi, allarme aereo. Alle ore 15.00 si attracca alla banchina di Portoferraio, Isola d'Elba. Alle ore 18.00 si salpa da Portoferraio per scortare un piroscafo. Alle ore 22.30 allarme aereo a Livorno con sparo della difesa contraerea. Alle ore 07.35 si attracca alla banchina di Genova. Alle ore 17.15 si approda alla banchina di Santa Margherita Ligure, avendo ascoltato l'eco di un sommergibile nemico.

2^ Missione di guerra: ferragosto 1943 alle ore 4.15 si salpa da Santa Margherita Ligure con rotta costiera si arriva a La Spezia e

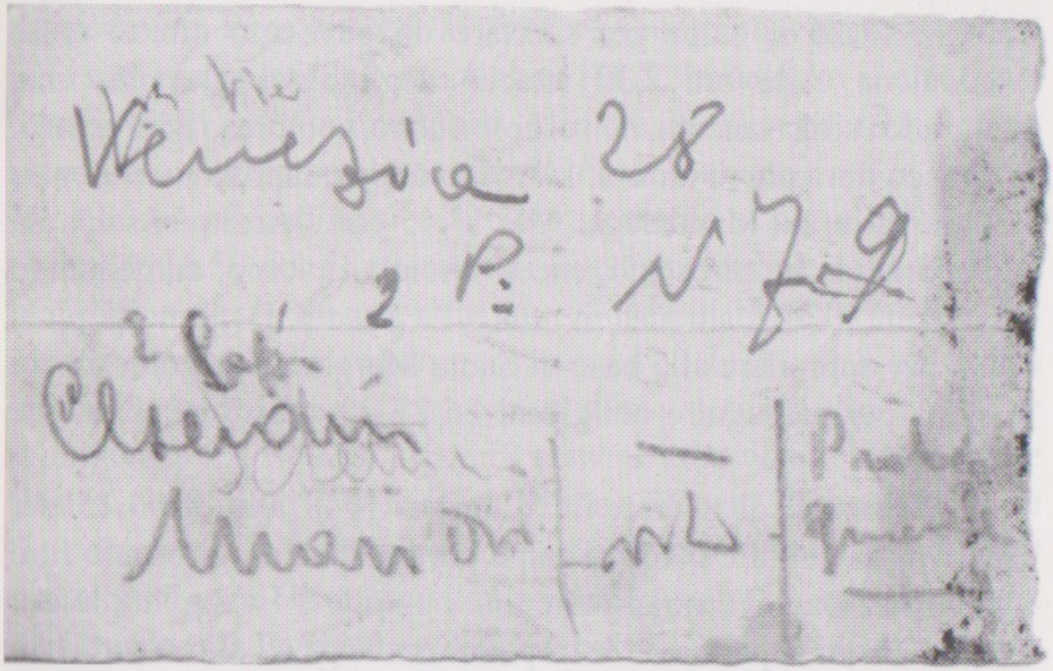
poi scortando un piroscafo si attracca alle ore 14.15 nel porto di Genova.

3^ Missione di guerra: 16-17 agosto 1943 alle ore 19.30 si salpa dal porto di Genova insieme alla Torp. Ardito; si scorta un piroscafo tedesco carico di automezzi ed altro materiale diretto alla Maddalena. Alle 21.35 si avvista un sommergibile nemico. Alle ore 00.15 si avvista aereo nemico dall'Ardito. Di nuovo alle ore 3.15 l'eco di un sommergibile: si cambia rotta rientrando ed attraccando alle ore 12.00 nel porto di Bastia (Corsica). Alle ore 20.16 si salpa dal porto di Bastia scortando insieme all'Ardito due piroscafi diretti alla Maddalena. Alle ore 9.30 ormeggiammo in rada di La Maddalena.

4^ Missione di guerra: 18-19 agosto 1943 navigazione con l'Ardito dalla Maddalena a Pozzuoli.

5^ Missione di guerra: 20-21-22-23 agosto 1943 alle ore 11.45 si salpa da Pozzuoli insieme all'Ardito in navigazione per Portoferraio per scortare per La Maddalena un convoglio di tre piroscafi. Alle ore 18.45 passando per Gaeta rallentammo per attendere un quarto piroscafo.

A Civitavecchia l'Ardito entra in porto con i tre piroscafi, il quarto lo scortammo fino a Portoferraio; alle ore 17.00 incontrammo il C.T. Impavido con due motovedette dirette a Genova scortando un grande piroscafo. Alle ore 17.30 facemmo ritorno a Civitavecchia; il piroscafo finora scortato dalla nostra nave non era quello scortato dall'Impavido e dovemmo attendere l'Ardito. Durante la notte malgrado i bengala lanciati dai nemici non fummo avvistati. Si sentiva l'eco di un sommergibile. Incontrammo due incrociatori ausiliari tedeschi, per i quali, non avendo trasmesso in tempo il loro segnale di riconoscimento, il nostro comandante già aveva pronto il lancio dei siluri. Alle 8.00 del mattino insieme all'Ardito attaccammo alla banchina di Portoferraio.



Rincr. Scifione Africano

R. TORP. IMPETUOSO

TESSERA DI RICONOSCIMENTO E FRANCHIGIA

S.C.R.T. NESPOLI BIAGIO

R. TENENTE DI VASCELLO

Ufficiale in 2.

(Attilio Zanelli)

N. DI BORDO 263 | Matr. 67487 corso R.T. 1941-42 O.

COGNOME E NOME

NESPOLI Biagio

GRADO Comune di R.T. Cl.

CATEG. Radiotelegrafista

Tessera **strettamente personale.**

Deve essere ritirata uscendo da bordo e restituita rientrando.

Deve essere esibita, a richiesta delle Autorita dal militare in franchigia o in licenza.

Alle 17.20 si salpa per scortare un piroscafo diretto a La Maddalena. Alle ore 2.30 attacco degli aerei siluranti, che, malgrado i siluri lanciati, non ci colpiscono, compreso il piroscafo. L'attacco dura più di un'ora. L'Ardito dopo quattro attacchi entra nella rada de La Maddalena. Alle 17.45 con l'Ardito si salpa da qui scortando un piroscafo, che si lascia a Livorno; aumentando la velocità il 24 si attracca in rada a La Spezia. Il giorno dopo si salpa per approdare alla base di Santa Margherita Ligure; da cui si salpa per proseguire nei giorni 26-27-28 agosto per le stesse missioni.

6^ Missione di guerra: il 29 agosto 1943 alle ore 3.15 per Genova; da cui alle 06.00 si salpa per scortare un piroscafo fino a Livorno. Da Livorno si parte e si approda a Bastiglia alle ore 19.30. Da qui si parte con la torpediniera Papa ed altri 4 piroscafi diretti a Portoferraio e due a La Spezia. Alle ore 17.15 del 30 agosto si attracca alla banchina di La Spezia, dove si resta fermi fino al giorno dopo.

7^ Missione di guerra: 1° settembre 1943 alle ore 10.30 si salpa da La Spezia e con rotta costiera si alle 16 si attracca alla banchina di Portoferraio con la nave Finimiso e le torpediniere Papa e Fabrizi. Alle 19.30 si salpa da Portoferraio con la torpediniera Papa per scortare due piroscafi diretti a La Maddalena, dove si giunge alle 10.30. Da La Maddalena alle ore 18.30 si salpa per scortare, sempre con la torpediniera Papa, altri due piroscafi fino a Bastia. Alle ore 09.30 del 3 settembre 1943 scie di siluri nemici rasentano la poppa della torpediniera Papa. Giunti a Bastia, si lascia il convoglio e si inizia la caccia antisommergibili, lanciando bombe di profondità. Per radio si riceve l'ordine di rientrare col convoglio a Bastia; da qui alle 20.00 si salpa con il Papa per scortare due piroscafi diretti a Genova. Alle ore 16.40 del 4 settembre vediamo due scie e sentiamo due scoppi di siluri, scansati con rapida manovra dai piroscafi. Avvistate le scie, la

torpediniera Papa insieme ai piroscafi incominciò a sparare siluri che scoppiarono sulla costa. Subito l'A.S. Impetuoso si diede alla caccia degli anti-sommergibili. Alle ore 20.00 vennero sul posto due moto-siluranti italiane che iniziarono anche esse la caccia. Alle 23.00 per ordine ricevuto attraccammo al porto di Genova. Alle ore 16.50 del 5 settembre si salpa da Genova e alle 18.25 si approda a Santa Margherita Ligure, dove si resta fermi il 6-7-8 settembre 1943. In questo porto alle ore 17.00 dell'8 settembre arriva la torpediniera Orsa, con la quale si salpa alle 19.00 per giungere a La Spezia. Appena arrivati si vedono: le corazzate Roma ed Italia, l'incrociatore Vittorio Veneto, i caccia tutte le torpediniere con le caldaie accese pronte per salpare. Alle ore 20.00 sulle onde corte il sottoscritto rintracciò una trasmissione italiana che dichiarava l'armistizio dal generale Badoglio. All'improvviso si sentivano grida di gioia con spari di traccianti colorati da parte della corazzata e qualche altra unità di batterie contraeree. Solo gli equipaggi delle torpediniere rimasero taciturni pensando ai brutti momenti trascorsi. Alle ore 2.00 del giorno 9 settembre 19432 si salpa con tutta la squadra navale per La Maddalena: già all'alba si vedevano gli aerei inglesi intorno per scortarci. Mancavano poche miglia dalle bocche di Bonifacio e La Maddalena.

Fummo avvertiti per radio che la città de La Maddalena era stata occupata dai tedeschi, per cui con ordine ricevuto dal comando della squadra dovemmo cambiare rotta per Malta. Alle 13.00 del 9 settembre 1943 comparirono nello spazio due aerei Stukas. Le torpediniere incominciarono a sparare con le mitragliatrici, mentre gli Stukas lanciavano segnali di riconoscimento; dalle ore 15.52 partirono spari da altre unità a molti aerei tedeschi. La nostra nave aveva a bordo due radiotelegrafisti tedeschi col compito di controllarci, ma a seguito di ciò che stava accadendo furono rinchiusi. Alle 16.00 la corazzata Roma fu colpita a poppa da tre bombe sganciate da due aerei Stukas, nonché da un siluro

Nicolò Biagio
U.S. Gradisca 1945-46

spedito da un sommergibile. La corazzata Roma, comandata dall'ammiraglio Bergamini, si divise in due colando a picco. I due aerei tedeschi furono abbattuti dalle mitragliatrici e dal cannone antiaereo dell'Impetuoso.

In quei momenti io mi trovavo in contro-plancia con il signore e comandante Zanella. Nel veder cadere le bombe dubitammo che si trattava di un incrociatore. In seguito appurammo che era affondata la corazzata Roma. Alle ore 17.45 andammo al recupero dei feriti naufraghi. Fummo aiutati dalle torpediniere Pegaso, Mitragliere, Carabiniere, Fuciliere ed Attilio Regolo. Dopo mezz'ora di operazioni di salvataggio alle 18.30 ci fu ancora un altro attacco da parte di 5 Stukas, che furono allontanati dalle nostre mitragliatrici. Lo scontro a fuoco durò per circa due ore, dopo di che il pericolo cessò e si rimase solo in compagnia con la torpediniera Pegaso. Fummo salvati dal sottocapo mitragliere Rubattu, il quale, posizionato sul lato sinistro della nave a fior d'acqua, alla distanza di circa 150 metri, colpì un aereo radiocomandato carico di esplosivo che esplose sotto acqua. Nel buio fummo attaccati da aerei silurati tedeschi, i quali grazie ai nostri fumogeni furono allontanati. Nella notte del 9 settembre ricevemmo l'ordine da Roma di rientrare non a Malta ma a Bona in Tunisia; invece, il mio comandante non diede ricevuto e dalle 11.15 l'Impetuoso era ormeggiato in Rada di Poliezna (Isole Baleari). Il 10 settembre si sbarcarono i feriti in Spagna.

Il nostro comandante si recò sulla torpediniera Pegaso per decidere le sorti della loro torpediniera; recatisi a terra per parlare col console italiano, ritornarono a bordo. Il nostro comandante convocò un'assemblea generale a poppa, congratulatosi con tutto l'equipaggio, si decise il modo per sbarcare, perché occorreva autoaffondare l'Impetuoso; si stabilì così l'ora e le modalità: con le zattere già preparate, ognuno di noi doveva prepararsi l'indispensabile, indossare un maglione di lana, avvolgere nelle

coperte le cose personali e il salvagente. A mezzanotte tutti a mare. Dopo 4 ore di sforzi durante la notte, verso le 6.00 del mattino dell'11 settembre fummo portati a riva dalle motobarche e dai pescherecci. Fummo accampati in un vecchio capannone sfinestrato della ex-aviazione spagnola, quindi, esposto a tutte le intemperie. Fortunatamente uscì il sole, era pur sempre settembre, ed asciugammo gli indumenti e le coperte. Dopo due giorni ci fu portato un calderone di fagioli, che non sapevamo come mangiare per mancanza di scodelle. Dopo qualche giorno il console italiano faceva ricoverare i naufraghi del Pegaso e della corazzata Roma in un casolare. A noi dell'Impetuoso arrivò l'ordine di partenza con un vecchio treno a Palma de Majorca. Arrivati alla stazione sei camion ci portarono dopo tre quarti d'ora di viaggio su una piccola collina. Un altro camion ci portò delle scatolette di carne e pane. Eravamo digiuni dalla sera precedente, un giorno era trascorso un giorno da una colazione all'altra. Ad ognuno toccò mezzo panino e mezza scatoletta.

Rifocillati, salimmo di nuovo sui camion per andare ad Andraitx, un piccolo paese in cui, la mancanza l'acqua, ci fece arrangiare con pigne d'uva ed altra frutta. Ci fecero alloggiare in un vecchio quartiere della fanteria spagnola con materassi di paglia. Dopo aver sistemato quel poco di roba salvata, ci portarono nel comedor (refettorio) e dopo due giorni un piccolo mestolo di finestra, un secondo mezzo pane pieno di vermiciattoli. La domenica si andava tutti a messa. Il 27 settembre all'ora della comida (pranzo) ci diedero un mestolo di risotto buono, due scatole e mezzo di pane, frutta e un po' di vino. Giorno per giorno andavamo migliorando. Mi ricordo che per mangiare le carrube, che erano fuori dalla caserma, si usciva con la scusa di gettare l'immondizia raccolta. Dopo un periodo di alcuni mesi con una nave arrivammo a Barcellona e poi da qui con i camion a Caldas de Malavella, all'Hotel Vishy Catalan, in provincia di Gerona in

925-All.R.T.
Naspoli
Biagio
187-C

RI Scipione l'Africano

Catalogna, un centro termale di cura. Nella permanenza in codesto centro facemmo un po' di ricreazione, sport, giocando a calcio, pallavolo e bocce. Formammo una nazionale di calcio italiano con alcuni giocatori salvati della corazzata Roma, disputando incontri con squadre spagnole ed io ne ero il portiere. In questo ambiente conobbi il più grande portiere del mondo della nazionale spagnola Zamora, il quale notando le mie qualità atletiche mi qualificò come bueno portero.

Ognuno di noi stava lontano dalla famiglia e quindi senza alcuna comunicazione. Dopo, un lungo periodo di internamento fu ordinato il nostro ritorno in patria e tramite ferrovia arrivammo prima a Madrid e poi ad Algesiras, stretto di Gibilterra, dove ci attendeva l'incrociatore Duca degli Abruzzi che ci portò a Taranto, dove fummo destinati a bordo della nave Cadorna in disarmo. Dopo un mese di quarantena ebbi un mese di licenza. Rientrato a Taranto come S.C.R.T., fui imbarcato sull'incrociatore Scipione l'Africano; con navigazione per Napoli, Palermo, Malta, Algeria, Alessandria d'Egitto trasportando truppe africane. Tale incrociatore andò in cantiere nel 1944 a Castellammare di Stabia per lavori.

Mi ricordo che avendo avuto la licenza da Taranto a Santa Maria Capua Vetere di notte scesi alla stazione di Napoli. Davanti alla stazione vi erano camion americani con autisti neri che facevano servizi pubblici. Saputo che andavano ad Aversa salii; qui scesi che erano quasi le 9.00. Poi salii su un carretto che trasportava la canapa all'ammasso di Santa Maria Capua Vetere ed appena passò vicino casa mia scesi. Entrando nel palazzo incontrai due crocerossine che tornavano dai miei genitori ed avendole interrogate mi risposero che avevano informato i miei genitori che io ero stato disperso e rimasero estasiate della mia presenza. Entrai a casa e i miei genitori mi riconobbero nonostante il cambiamento del colore biondo dei capelli dovuto alle docce fatte con l'acqua

minerale alle terme di Vishy Catalane. Stanchissimo del lungo viaggio mi addormentai e mi risvegliai dopo diverse ore.

Dopo codesto periodo di licenza, ritornai a Taranto, dove m'imbarcai sullo Scipione l'Africano, rimanendo a Castellammare di Stabia, perché risultavo imbarcato. Intanto giocavo a calcio nel campo di Castellammare come portiere e nell'anno 1944-45 fui notato dai dirigenti della società Nocerina (Serie C), i quali provvidero a farmi sbarcare con la destinazione al centro Radio R.T. di Sant'Elmo di Napoli. Partecipai poi all'incontro amichevole sullo stadio Collana al Vomero tra Napoli (Serie A) e Nocerina (Serie C) allenato da Ostroman e risultai il migliore in campo. Ne parlarono i giornali sportivi. La notizia giunse ai dirigenti del Gladiator di Santa Maria Capua Vetere, che, non avendo firmato io il cartellino alla Nocerina, mi pregarono di giocare con la squadra di casa che partecipava allo stesso girone di Serie C.

Avevo 19 anni e disputai alcune partite di campionato, essendo secondo al grande portiere Ruggero del Bologna. Da militare vincemmo il campionato ed il Gladiator fu promosso in Serie B, ma per mancanza di fondi rinunciai al campionato.

A questo punto mi preme evidenziare, ritenuto di non aver avuto dal ministero della marina né il premio della ferma di cinque anni, né il brevetto internazionale R.T., che mi permetteva l'imbarco sulle navi mercantili, che fui obbligato a chiedere il congedo per ragioni familiari.

Tornato a casa alternavo il lavoro di rappresentante col gioco del calcio. Andai in prova all'A.C. Torino (Serie A) dopo la sciagura di Superga. Durante la partita di titolari e riserve di allenamento (il presidente del Torino era il commendatore Novo) riportai una lussazione tibiale con il giocatore di riserva di nome Billino, infortunio che mi costrinse ad una lunga degenza alle Molinette di Torino e che mandò all'aria il mio sogno.

Ritornato a casa e ristabilito continuai a giocare nella Sammaritana e nel Gladiator. In questo periodo frequentai il primo corso nazionale a Napoli di allenatore sotto la guida di Meazza, Ferrari del Bologna e del professor Comucci della direzione atletica della Juventus. Il corso erano tenuto anche da primari medici, specializzati medicina dello sport.

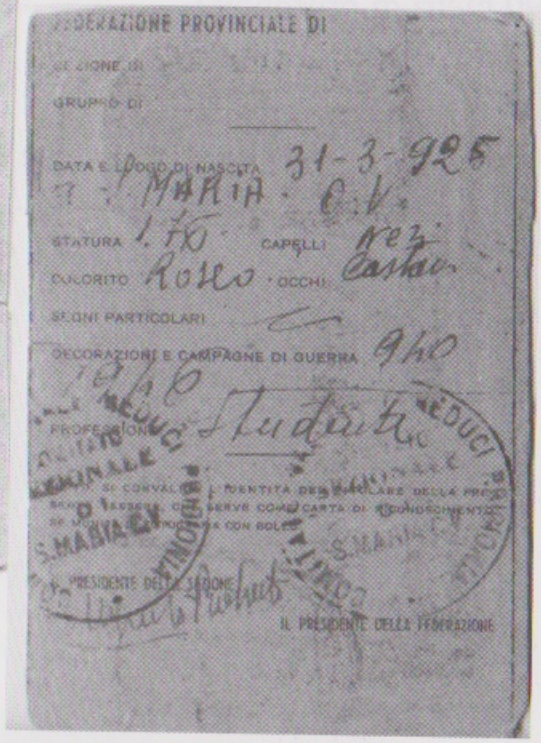
Chiusa l'attività calcistica a 32 anni, mi sposai. Continuavo ad alternare il lavoro di rappresentante alternavo con lo sport della caccia e tiro a volo sia al piattello che al piccione con buoni risultati. Addirittura all'età di 72 anni al campo di tiro a volo di Casalecchio sul Reno, in provincia di Bologna, ho vinto il campionato del mondo nella specialità eliche in sostituzione dei piccioni (specialità che tuttora è vincente in Spagna) con targa d'argento e medaglia d'oro risultata poi terza con medaglia di bronzo alla coppa del Mondo.

Dal Ministero della Marina ho ricevuto la croce di guerra e tre stellette da applicare sul nastrino ed un vitalizio di invalidità di guerra di 8^ categoria e dopo alcuni anni precisamente dal 2011-12 di 7^ categoria di 248,00 euro mensili. Ho chiesto all'allora Ministro della Difesa, on. La Russa, ed al penultimo Ministro, on. Di Paola, l'avanzamento di grado spettante di riserva categoria R.T.G. Non ho ricevuto alcun riscontro positivo.

E' stata rifiutata, con comunicazione tramite raccomandata a/r, la mia richiesta di partecipazione alla trasmissione Porta a Porta, tenuta dal dottor Bruno Vespa, in relazione all'affondamento della corazzata Roma. in Sardegna, presenti il penultimo Ministro della Difesa Di Paola, della nave Impetuoso, senza che gli italiani sapessero qualcosa di quel nome e senza che alcuna riga sia apparsa sui giornali.

Io quale testimone presente ed oculare con malinconico ricordo dei marinai morti ricordati dal Ministero della Marina dopo cinquanta anni con un lancio sul posto dell'affondamento

REGIA MARINA
R. Incrociatore "Scipione Africano"
TESSERA
di Riconoscimento


FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
SEZIONE DI
GRUPPO DI
DATA E LUOGO DI NASCITA 31-3-925
MARIA C.V.
STATURA 1.70 CAPELLI Nez
COLORITO Roseo OCCHI Castan
SEGNI PARTICOLARI
DECORAZIONI E CAMPAGNE DI GUERRA 940
1946
PROFESSIONE Studente
IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

IN ENTE MORALE CON R. D. 24-5-1923 N. 1371
ANNO 1950
TESSERA N. 089866
COGNOME, NOME, PATERNITÀ
Nespoli Biagio
di Raffaele
MARINA
GRADO E ARMA
IL PRESIDENTE NAZIONALE
DATA DESCRIZIONE

della corazzata Roma di una corona di fiori.

E fino ad oggi non si è saputa la fine degli ufficiali dell'Impetuoso che giace affondato in Rada di Pollienza (isole Baleari Spagna) a 90 metri di profondità.

Sono documentato.

Biagio Nespoli

Finito di stampare nel mese di novembre 2014
per conto di Giuseppe Vozza Editore - Caserta
da **Diaconia** Grafica & Stampa
0823.805548 fax 0823.330111
info@diaconia2000.it

€ 5,00